

Violenza sulle donne, la città si mobilita “Rossetto rosso sulla guancia per Giulia”

di Bianca De Fazio

Le parole d'ordine sono quelle che risuonano in queste ore in tutto il Paese: «L'assassino non è malato, ma figlio sano del patriarcato» come ha detto Elena Cecchetti, la sorella di Giulia; «Se domani sono io, mamma, se non torno domani, distruggi tutto. Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima» come ha scritto la poetessa Cristina Torres Caceres. La rabbia delle donne, delle ragazze, si sono prese, ieri, le scuole e le strade, i social e i muretti delle comitive. Con qualche giorno di anticipo rispetto a quel 25 novembre che già è la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e già aveva in programma iniziative e manifestazioni. «Anticipiamo la mobilitazione, perché la violenza sulle donne è una brutta realtà che va combattuta tutti i giorni e non solo il 25 novembre» afferma Lucilla, studentessa del liceo Gentileschi. Proprio da quella scuola è partita una iniziativa che ha fatto il giro degli istituti napoletani e non solo: «I ragazzi sono invitati ad andare a scuola con un segno di rossetto rosso sulla guancia, come omaggio a

Il colore

La Prima municipalità si tinge di rosso in piazza Santa Maria degli Angeli



La II municipalità: giovedì corteo lungo via Toledo e fino a piazza Municipio

Giulia. E ogni scuola - questo l'invito del Gentileschi - potrà esporre un drappo rosso in ricordo di Giulia e di tutte le donne vittime di violenza». E perché questo gesto diventi virale propongono, gli studenti, di fotografare e postare su Instagram «il nostro impegno reale e concreto». Il tema arriva anche nelle strade, ad esempio giovedì, per iniziativa della Municipalità 2: alle ore 19, da largo Berlinguer, partirà un corteo lungo via Toledo che culminerà

in piazza Municipio «per un minuto di rumore». «Per Giulia non fate un minuto di silenzio, per Giulia bruciate tutto» ha detto ancora Elena Cecchetti e il suo appello fa scuola. «Abbiamo il cuore spezzato» dicono le donne di «Non una di meno» e aggiungono: «Smettetela di ucciderci, ci vogliamo vive. Oggi sei tu, Giulia, ma chissà se domani sarò io. Sorelle, se domani sarò io appicciate tutt'cos». E ancora: «E basta con questa retorica per cui

All'università Federico II: un minuto di silenzio in tutte le sedute di laurea

Tante iniziative anticiperanno la Giornata internazionale del 25 novembre Dal Gentileschi l'invito a tutti gli studenti di ricordare l'ultima vittima

bre. La presidente Giovanna Mazzone spiega: «Dobbiamo dire con forza alle donne che davanti ai primi segnali di difficoltà devono rivolgersi al numero nazionale antiviolenza e stalking 1522 oppure recarsi presso i centri antiviolenza, anche solo per un consiglio. È importante avere il coraggio, non bisogna esitare di chiedere aiuto, bisogna parlare prima che sia troppo tardi». E parte dal liceo Mercalli, a firma di Beatrice Luongo, «un appello per tutti gli studenti che si sono chiesti: io cosa posso fare?». E spiega di aver proposto agli insegnanti, alla vigilia del 25 novembre, una giornata di riflessione e confronto «su un tema tanto attuale. I tragici fatti di

cronaca richiedono la nostra assoluta attenzione; abbiamo deciso di non viverli passivamente e di non mostrarci indifferenti. Come studenti liceali pensiamo che l'unico luogo in cui cominciare a fare la differenza sia la nostra scuola, la nostra classe». Così la 5H ha stilato il programma preciso di quel che vuole fare, col sostegno dei prof. Una settimana di riflessione sul tema, con l'inaugurazione di una nuova panchina rossa, la organizza l'università Parthenope, da oggi fino al 28 novembre, mentre alla Federico II si è deciso, intanto, un minuto di silenzio in tutte le sedute di laurea. E intanto la madre di Livia, la ragazza morta in tangenziale contromano mentre era in auto col fidanzato, ha scritto sui social: «A mia figlia, a Giulia e a tutte le ragazze che hanno perso la vita a causa dell'irresponsabilità e della follia degli uomini che dicevano di amarle, un bacio nel cielo...loro adesso sono Angeli liberi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assassinata

Nella foto sopra Una immagine di Giulia Cecchetti

siamo noi a dover imparare a riconoscere la violenza. No, cari uomini, imparate che la violenza è per prima cosa una vostra responsabilità e che dovete disimparare a riprodurla».

E mentre il malessere e la mobilitazione crescono con un tam tam che passa soprattutto per i social e le aule scolastiche, la prima Municipalità tinge di rosso la facciata della sua sede, in piazza Santa Maria degli Angeli, fino alla fine di novem-

La presentazione del progetto con gli studenti di alcune scuole, Mercalli, Umberto, Sacro Cuore, Cavalcanti

A scuola di inclusione, l'iniziativa di Bocconi e Repubblica

di Mariella Parmendola

«Siamo pronti a cominciare. Abbiamo delle idee e ci mettiamo a lavorare». Antonio è seduto in prima fila, non perde un passaggio di quanto viene spiegato a lui e ai suoi compagni del liceo Mercalli. La mission che ha davanti non è da poco. Gli studenti di Napoli, che vorranno partecipare al progetto «a scuola di inclusione» dell'università Bocconi in partnership con Repubblica, dovranno trovare soluzioni concrete che aiutino chi è vittima di esclusione sociale.

Scelto il terreno di lavoro, che spazia dal bullismo al contrasto alla povertà o alla violenza di genere e tocca il tasto difficile del disagio mentale tra i giovani, bisognerà dimostrare in che modo si raggiunge l'obiettivo.

Un'iniziativa che ieri è stata illustrata agli alunni degli istituti superiori di Napoli da esperti della Bocconi e degli altri protagonisti del piano di lavoro, nato dalla collaborazione con Dynamo Academy, che forma sul campo volontari nel settore della disabilità, B4I, acceleratore di impresa della Bocconi, e Affari Pubblici. Una volta iscritti all'iniziativa entro il 31 gennaio, gli studenti dovranno mettere a punto un progetto che abbia un impatto sociale su un proprio territorio di riferimento, dalla scuola al quartiere, e proporlo entro il 29 marzo 2024. E che a Napoli ci sia molto su cui intervenire per l'aggravarsi delle emergenze sociali in più ambiti è toccato all'assessore Luca Trapanese spiegarlo, nell'introdurre i lavori di ieri mattina rispondendo alle domande di Repubblica. Sulla povertà «sono sempre di più le



Dibattito Il forum Bocconi

persone senza casa. Abbiamo stimato che dormono in strada più di seimila persone. Papà che si separano o persone licenziate, insieme ai senzatetto storici», è il quadro fornito da Trapanese. «Eppure il welfare locale non è dotato di grandi fondi e la cancellazione del reddito di cittadinanza ha peggiorato le cose. Noi abbiamo istituito un'agenzia casa che aiuta chi è in difficoltà perché è il Comune il garante dell'inquilino». Ma anche sul bullismo «le segnalazioni continuano ad aumentare. Ci sono ragazzi che subiscono per anni, mentre i genitori preferiscono tacere e la scuola non si accorge di quanto accade distratta da altri impegni», dice Trapanese. In platea ad ascoltare gli alunni di più scuole, oltre al Mercalli in sala all'hotel Ramada delegazioni del liceo Umberto, degli istituti Cavalcanti e Sacro Cuore.

A loro dà le coordinate di come muoversi nel preparare il progetto Tiziana Boriello, guidance della Bocconi, poi seguita da Marta Gatti che si occupa di impresa sociale per Affari Pubblici, con le conclusioni di Ferruccio Martinelli, della Bocconi. Se i ragazzi hanno attivamente partecipato al laboratorio motivazionale svolto da Claudio Montevicchi, voce di Dynamo, sono state le testimonianze dell'avvocato Sara Maiorana e della psicologa Fabrizia Fusco a raccontare il lavoro in aiuto delle donne vittime di violenza a Ponticelli. Le due responsabili dell'associazione Le Kassandre si sono soffermate su come «prima che si arrivi all'epilogo estremo dell'omicidio, in molti casi sia necessario intervenire sull'autonomia economica delle vittime per renderle libere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA